

FIDUCIA NEL RESPONSO ELETTORALE

All'inizio della campagna elettorale vi era, fra i partiti, una linea abbastanza uniforme. Si tendeva a dare un giudizio sulla terza legislatura — nei suoi aspetti positivi e negativi — e si indicavano le linee politiche per il futuro. Era questa, certamente, una impostazione seria sul piano metodologico, anche se veniva poi, in tutta o in parte, falsata dalle polemiche spesso fatte, per creare il clima della rissa e non per aiutare il giudizio sereno e

ADAMO VECCHI
(continua a pag. 2)

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXII - N. 12 - 29 marzo 1963
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A pag. 7
Una
dichiarazione
di Vighi

Un impegno d'onore per l'organizzazione socialista

Portare ovunque la voce del PSI

I comizi che si svolgeranno prossimamente



Divampa la campagna elettorale: si può dire che in ogni località della nostra provincia giunge la voce dei socialisti i quali illustrano ai cittadini l'operato ed il programma del PSI. Domenica scorsa a Bologna ha parlato ad una gran folla di cittadini l'on. Francesco De Martino, vicesegretario del PSI, il quale si è ampiamente soffermato sull'insostituibile ruolo che compete al PSI per il rinnovamento democratico del Paese.

In apertura di campagna la organizzazione socialista si è prefissa di svolgere una intensa azione propagandistica. Come sempre i socialisti bolognesi sono decisi a figurare degnamente. Alle parole seguono quindi i fatti. Chi ne dubita non ha che da scorrere il calendario delle manifestazioni promosse per i prossimi giorni.

SABATO 30 MARZO

- ore 20 - S. Marino di Bentivoglio: On. Silvano Armadori
- » 20 - Marmorta: Delio Bonazzi
- » 20 - Toscanella: Paolo Babini

(continua a pag. 9)

L'on. G. PIERACCINI della Direzione del PSI parlerà a Bologna (Piazza Maggiore) lunedì 8 aprile alle ore 17,30

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:

GIULIANO VINCENTI

direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B. - Bologna

FIDUCIA NEL RESPONSO

(Continua dalla 1.a pag.)

motivato degli elettori.

Qual'è stato il nostro giudizio? Noi abbiamo giudicato complessivamente interessante la esperienza della terza legislatura anche se è stata piena di pericoli involutivi, di contraddizioni e di difficoltà. Questa legislatura, nata da un risultato elettorale che aveva registrato uno spostamento a sinistra, ha subito una involuzione che portò alla tragica esperienza lambro-niana e quindi il paese sull'orlo della guerra civile. La responsabilità di tale avventura ricade sulla D.C. e su coloro che minacciarono persino la scomunica nei confronti dell'on. Fanfani (aprile 1960) per impedire il discorso con i socialisti.

E' la legislatura, questa, che ha registrato la grande riscossa sindacale, caratterizzata da imponenti lotte unitarie, quasi sempre concluse vittoriosamente (si pensi alla lotta vittoriosa dei metallurgici condotta per 9 mesi), per terminare infine con la contrastata esperienza del centro-sinistra, bruscamente interrotta per le note inadempienze democristiane.

Come si presentano i Partiti in questa campagna elettorale? Cosa propongono? Liberali, monarchici e fascisti, sia pure con sfumature diverse e forse sperando che gli italiani abbiano poca memoria, auspiciano la costituzione di una grande destra, il ritorno al centrismo di ferro e invitano gli elettori a votare contro i Partiti del centro-sinistra, per poter liberare la D.C. dalla necessità di ricercare, o subire, la collaborazione con il P.S.I.

La D.C. si smania per accontentare tutti, con preoccupazioni particolari verso il suo elettorato di destra. Questa preoccupazione porta la D.C. ad usare argomentazioni che rasentano la provocazione e riportano alla ribalta i temi e i campioni del centrismo degli anni cinquanta. Scelba, non a caso, parla alla TV, da solo, per 22 minuti e parla a nome di tutta la Demo-

crasia Cristiana, cosa questa confermata anche dal «Popolo», giornale ufficiale della D.C., in polemica con i socialisti.

Questo è il volto reale della D.C.? Se così fosse mentirebbe l'on. Moro quando alla TV dice che la D.C. è una forza popolare, aperta ad una politica di progresso.

La D.C., questa D.C. è una D.C. vecchia, integralista, è la D.C. che abbiamo conosciuto nel passato e contro la quale abbiamo duramente lottato. E' una D.C. che disprezza e umilia le volontà democratiche che si manifestano al suo interno e che strumentalizza il discorso con le forze politiche con le quali, di volta in volta, cerca la collaborazione formale.

Persino il Partito Socialdemocratico è costretto a reagire, anche se l'impressione nostra è che lo faccia più per timore elettorale che per intima convinzione.

Il P.S.D.I. in questa «campagna» ha tutta l'aria del primo della classe. Rivedica a sé tutte le cose buone che si sono fatte e chiede più voti per costringere la D.C. e il P.S.I. a riprendere la collaborazione dopo le elezioni.

L'on. Saragat ha orchestrato le cose per bene, si è fatto invitare in America alla vigilia elettorale; ha chiesto aiuto e protezione al Dipartimento di Stato Americano e ne è diventato autorevole portavoce dei suoi orientamenti politici e militari, ha chiamato in Italia Carty, Segretario dell'Internazionale Socialdemocratica per fare l'esaltazione della Socialdemocrazia italiana e accusare il P.S.I., ha infine abiurato il marxismo in nome dell'etica cristiana, nella speranza di fare concorrenza all'on. Moro.

I compagni comunisti in questa campagna elettorale, lottano contro queste tendenze politiche, ma manifestano posizioni contraddittorie. Dopo avere posto in termini seri — anche se non sempre condivisibili — i problemi elettorali tramite la relazione di Amendola al C.C., nel corso della campagna elettorale, in qualche comizio ed alla TV, sono venuti assumendo posizioni ed atteggiamenti che incoraggiano il settarismo.

Il discorso di Togliatti a Modena che ha invitato i comunisti a raccogliere nell'«orto» o nel «campo» del vicino non può essere interpretato diversamente.

Una impostazione di questo tipo, se accolta, non potrebbe avere altro risultato che di esasperare la polemica, bloccare il dibattito politico ed ideologico in corso, per inasprire i rapporti fra i due Partiti, con conseguenze facilmente immaginabili e con il rischio di perdere di mira il vero obiettivo elettorale, che è quello di battere politicamente le destre e di ridimensionare la D.C.

Ad una tale tendenza, sentiamo di dover reagire non solo in nome del Partito ma in nome della classe, ricordando a quei comunisti che alimentano il settarismo che la vita politica non finisce il 28 aprile.

I compagni comunisti dovrebbero sapere, al di là di certi convincimenti critici, che un insuccesso socialista non è una vittoria per nessuno se non per la destra politica, la quale sarebbe incoraggiata nelle sue tendenze più negative, per il ritorno ad una politica di conservazione politica e sociale.

Per quello che ci riguarda rispondiamo con serenità, senza timori e senza ipocrisia alla impostazione elettorale degli altri partiti.

Il nostro obiettivo era e rimane, malgrado le distorsioni polemiche, quello di sconfiggere la D.C. per le colpe passate, per le responsabilità recenti, per il suo trasformismo e per la sua mentalità egemonica, convinti che solo con una D.C. ridimensionata e con un P.S.I. più forte il nostro disegno politico potrà riprendere ad un livello più avanzato onde corrispondere sempre più e meglio alla volontà di progresso e di giustizia che alimenta le speranze di milioni di lavoratori,

Per il raggiungimento di questi obiettivi noi facciamo appello a tutti i lavoratori; a tutti diciamo che solo con una grande avanzata elettorale del P.S.I. nel quadro generale di uno spostamento a sinistra si potrà imporre la svolta che dovrà caratterizzare il nuovo corso politico inaugurato dal governo di centro-sinistra programmatico.

Un appello particolare rivolgiamo alle giovani generazioni, a quelle che nelle giornate del giugno e del luglio del 1960 e nelle lotte politiche e sindacali hanno dimostrato la loro volontà di rinnovamento e che oggi sono chiamate al loro dovere di cittadini. L'invito che noi rivolgiamo a loro, è di non lasciarsi suggestionare dalla retorica e dalla demagogia, ma di valutare i Partiti per quello che hanno fatto, fanno e si propongono di fare.

Se le nuove leve elettorali faranno questo esame, siamo certi che molti converranno sulla necessità di aiutare il P.S.I. non solo per i meriti acquisiti in 70 anni di lotta politica ma soprattutto per la serietà e la concretezza con cui intende affrontare gli annosi problemi della società italiana. Tra questi obiettivi noi abbiamo indicato: la realizzazione delle Regioni a statuto ordinario, con potere politico e non solo come fatto di decentramento amministrativo o burocratico, la politica di piano e la programmazione economica per vincere gli squilibri esistenti nel nostro paese; il potenziamento e la difesa della scuola pubblica di ogni ordine e grado, la soluzione democratica dei problemi dell'agricoltura per portare finalmente la giustizia nelle campagne, l'instaurazione di nuovi rapporti tra lo Stato e i cittadini, abrogando le vecchie leggi fasciste, per dare al popolo la sua sovranità e porre fine ai soprusi e agli interventi repressivi, ed infine una politica estera rivolta alla distensione e alla pace per liberare l'uomo dal terrore atomico.

E' dalla soluzione di questi problemi che dipende l'avvenire democratico del nostro Paese.

Malgrado le difficoltà e gli ostacoli che si frappongono ad un sereno dibattito, abbiamo fiducia nel responso elettorale. Un successo socialista non sarà solo una vittoria nostra ma sarà la vittoria di tutti i democratici del nostro Paese.

La sottoscrizione elettorale

« Marx »	L. 26.100
« Bonvicini-Zilliani »	» 50.000
« Calzolari »	» 38.200
« L. Zanardi »	» 15.000
« Ramazzotti »	» 80.000
« Vancini »	» 16.400
« Faustini »	» 27.000
Ponticella	» 4.000
« Scandellari »	» 30.000
« Sandri »	» 20.000
Minerbio	» 30.000
« Bassi »	» 50.000
« Bentivogli »	» 15.000
« De Rosa »	» 21.000
« Benassi »	» 30.000
Budrio	» 50.000
« Treves »	» 160.000
« Buozzi »	» 35.000
« Brunelli »	» 45.000
Vari compagni	» 150.000

L. 892.700

MOSCA — In tema di arte e di politica nell'URSS Krusciov ha recentemente parlato ad uno scelto gruppo di intellettuali e di responsabili del partito sui problemi della cultura.

Kruscev tra l'altro ha affermato: « In questi ultimi anni scrittori e artisti hanno dedicato grande attenzione nelle loro opere creative alla vita della società sovietica nel periodo del culto della personalità di Stalin. Tutto ciò è perfettamente spiegabile e giusto. Sono apparse opere in cui con verità, dal punto di vista della posizione del Partito, viene illuminata la realtà sovietica di quegli anni. Ne sono esempio il poema di A. Tvardovsky "Lontananza", il racconto di A. Solnezin "La giornata di Ivan Denisovic", alcune poesie di E. Evtusenko, il film di Ciukhray "Il cielo pulito" e altre opere ». Però, ha continuato Krusciov, « sfortunatamente ci sono ancora persone anche fra gli artisti che cercano di presentare gli avvenimenti in modo distorto ».

★

ROMA — Il 14 marzo si è svolta a Roma l'Assemblea speciale della Organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione (FAO) indetta per lanciare al mondo un appello onde affrontare e risolvere i problemi posti dalla fame e dalla malnutrizione in vari Paesi.

Parlando a questa importante assemblea U Thant, Segretario dell'ONU, ha affermato che « Le Nazioni Unite ritengono che la Campagna mondiale contro la fame sia una delle più importanti imprese nel quadro generale del "decennio delle Nazioni Unite per lo sviluppo". A questo scopo — ha aggiunto U Thant — « l'Assemblea dell'ONU ha stabilito un modesto anche se significativo obiettivo nel decennio per lo sviluppo e cioè un incremento minimo annuo del 5 per cento per il 1970 del reddito complessivo di vari Paesi ».

★

L'AVANA — Nel corso di una cerimonia celebrativa il primo ministro Fidel Castro ha dichiarato che i contrasti tra il regime e la Chiesa sono praticamente cessati « cosicché, se nei primi mesi della rivoluzione nella Chiesa si parlava di contro-rivoluzione, ora queste voci si sentono raramente ». Castro, ha invece attaccato le Confessioni protestanti affermando che sono « finanziate dagli imperialisti americani e utilizzate come avanguardia per la penetrazione nell'America Latina ».

OSPEDALI: mancano 200 mila posti letto

Per ovviare a questa grave carenza della nostra rete ospedaliera è prevista una spesa di circa 700-950 miliardi di lire

La rete ospedaliera del nostro Paese è carente sotto vari aspetti. Il fatto più grave però è dato dalla insufficienza dei posti-letto. Quanti posti-letto mancano e che spesa si incontrerebbe per istituirli? A queste domande risponde con dati concreti Rolando Angeletti, segretario del CNETO (Centro nazionale per l'edilizia e tecnica ospedaliera) in un articolo apparso sul 1.º numero della « Rivista di sicurezza sociale ».

In Italia già nel 1959 (tenuto conto della quota ottimale suggerita dalla Organizzazione Sindacale Mondiale di 9 posti-letto per mille abitanti) nel settore ospedali per acuti e neuro-psichiatrici mancavano 152 mila posti-letto. Nel 1978, tenuto conto dell'aumento della popolazione e della sostituzione per declassamento o vetustà delle vecchie attrezzature, avremo bisogno di 192 mila posti-letto in più di quelli di cui disponiamo oggi.

La spesa per un piano che ovvii alla maggiore carenza del nostro settore sanitario non è certo una spesa da ridere. Angeletti calcola che ogni posto-letto (compreso, ovviamente, spese per opere murarie, attrezzature, arredamenti, ecc.) verrà a costare circa cinque milioni. Da qui ne consegue una spesa globale variabile da 700 a 950 miliardi.

Tra varie ed interessanti considerazioni Angeletti annota che la nostra rete ospedaliera accusa gravi carenze che si possono così riassumere: 1.) un'amministrazione soffocata dalle spese e dalla pressione degli Enti mutualistici i quali tendono ad abbassare la retta che costituisce l'unica fonte di entrata; 2.) un sovraffollamento degli ospedali, con punte drammatiche nelle grandi città; 3.) una irrazionale ripartizione degli ospedali nel territorio nazionale.

Relativamente all'ultimo punto basterà ricordare come già nel 1959 alla voce ospedali per acuti (la quota ottima indicata dall'O.S.M. è di 6 posti-letto per mille abitanti) la proporzione posti-letto abitanti era dell'8,38 per mille in Liguria e dell'1,02 in Calabria.

Angeletti infine così conclude la sua nota in tema di un « piano bianco » che sani la grave situazione italiana in un importante e delicato settore della vita civile:

a) il programma per le nuove costruzioni ospedaliere deve essere stabilito a livello regionale sia per applicare l'articolo 117 della Costituzione, sia perché solo a livello regionale possono assumere rilevanza e richiedere attrezzature specifiche di prevenzione e terapia quelle forme morbose che a livello provinciale assumono nessuno o scarso rilievo;

b) il programma deve essere determinato, prima, e diretto poi, da organi specifici nei quali siano presenti delegati degli ospedali, degli Enti locali (Province e Comuni) e degli enti di previdenza, dei medici e dei tecnici della costruzione ospedaliera;

c) il programma deve essere basato su risultanze derivanti da indagini sullo stato nosologico delle popolazioni; d) il programma va integrato nel più vasto quadro della programmazione economica e dei piani urbanistici regionali; e) il programma deve prevedere la costruzione di ospedali capaci di entrare subito in funzione; f) il programma deve prevedere il finanziamento a totale carico dello Stato.

Azienda Municipalizzata Gas e Acqua - Bologna

SERVIZIO GAS

1958 - Erogati mc. 50.452.076 di gas a 4500 cal. a 104.519 utenti

1962 - Erogati mc. 77.975.120 di gas a 9000 cal. a 133.000 utenti

Nell'inverno 1961-62 sono stati erogati mc. 34.660.381 di metano per riscaldamento.

Ai 31.12.1962 133.000 utenti, di cui 47.000 utenti per riscaldamento.

SERVIZIO ACQUA

1958 - Distribuiti mc. 27.707.881

1962 - Distribuiti mc. 37.585.953

Nel 1962 Km. 31.647 di nuove condutture posate.

970.000.000 milioni di lire impegnati per: un grande serbatoio da 20.000 mc.; un serbatoio da 4000 mc.; una grande condotta di adduzione; due nuovi pozzi; ampliamento centrali e servizi.

assurde illazioni di un esponente della FGCI

Preso atto della sollecitudine e della tempestività con la quale i giovani comunisti, o meglio il compagno Claudio Sabattini, hanno almeno provveduto a registrare i risultati delle elezioni politiche universitarie per il rinnovo dei rappresentanti al Congresso O.R.U.B., sulle pagine del numero scorso della « Lotta », ci corre l'obbligo di fare alcune precisazioni, non tanto perchè si tengano in qualche considerazione i commenti sprovveduti e le affrettate conclusioni di chi è soprattutto preoccupato da motivi di « politica interna », quanto piuttosto per una doverosa necessità di chiarezza nei confronti della base universitaria che costituisce la forza della nostra associazione (U.G.B.), nei confronti dei nostri compagni e dell'opinione pubblica.

Se infatti, come già noi stessi abbiamo sostenuto la settimana scorsa su queste stesse pagine, possiamo essere d'accordo con il compagno Sabattini nel ritenere che « il dato più importante di tutta la situazione è rappresentato da un fortissimo rafforzamento dell'attuale opposizione di sinistra che passa dai 9 seggi dell'U.G.B. nel precedente Congresso, ai 15 seggi attuali, conquistati dall'U.G.B. e Comunità, che hanno condotto unitariamente la campagna elettorale e che sono così riuscite a coagulare attorno a sé gran parte dell'elettorato di sinistra », non possiamo accettare le altre conclusioni, assolutamente gratuite, che Sabattini trae dalla verifica e dai risultati delle elezioni politiche universitarie.

Innanzitutto non si capisce bene come la tesi della validità della impostazione politica tenuta dalla lista di Comunità (cattolici di sinistra, radicali, socialdemo-

cratici, repubblicani, etc.) si possa conciliare col sostenere che « lo schema del centro-sinistra non è penetrato direttamente nell'Università, tranne forse qualche frangia di destra socialista, che ha preferito puntare i propri voti su Comunità ».

Quanto poi all'esplicito e gratuito riferimento sulle « frangie » socialiste, di destra o di sinistra che siano, che avrebbero assunto un atteggiamento di rottura all'interno della Unione Goliardica Bolognese, siamo portati a tenerlo nel conto delle solite illazioni prive di ogni minima logica e fondamento e assolutamente controproducenti ai fini di un serio lavoro di elaborazione e programmazione politica per le forze universitarie democratiche.

Saremmo portati a credere che in queste sue considerazioni, il compagno Sabattini sia sollecitato dalla meditazione delle teorie orwelliane (siamo già alla psicopolizia?).

Lungi dal voler continuare ulteriormente il discorso su sterili polemiche che si giustificano soltanto se si inquadrano come momento elettorale nei confronti delle forze giovanili socialiste, vorremmo a nostra volta sollecitare i giovani comunisti a superare i vecchi e ormai vecchi schemi di formula sul « centro-sinistra » o meno nell'Università, per affrontare invece in modo più serio ed organico una necessaria discussione politica sulla presente situazione in campo universitario e sulle prospettive che in tale quadro l'U.G.B., con il contributo unanime di TUTTI gli universitari socialisti, può garantire e delineare.

A questo proposito siamo pienamente disposti a fare nostre le usuali sollecitazioni provenienti da parte comunista di avviare un discorso sui programmi anziché sulle formule, invitando gli studenti comunisti, ed in primo luogo il loro « portavoce » (ufficioso?) Sabattini, a proporre un serio programma di contenuti nelle opportune sedi unitarie della nostra associazione, anziché cadere in una meschina e assurda polemica giornalistica.

Senza timore di presunzione, a queste polemiche possiamo contrapporre con assoluta tranquillità gli impegni e il contributo a livello programmatico, politico ed organizzativo che gli studenti socialisti hanno dato alla vita dell'U.G.B., fino a garantirne l'esistenza e la validità sul piano politico cittadino, nei momenti di maggiore difficoltà; di quelle difficoltà provocate, il più delle volte, dalle ripercussioni nella associazione della « logica interna » della Federazione Giovanile Comunista di Bologna.

Crediamo sia giunto il momento di richiedere agli studenti comunisti ed al Circolo che li rappresenta lo stesso impegno nei confronti della associazione, un impegno non mediato e non compromesso che venga ad appoggiare l'azione da noi svolta all'interno e all'esterno dell'U.G.B. per garantire ad essa la massima apertura associativa e provocare un ulteriore processo di liberazione e di collaborazione delle forze sinceramente democratiche in seno dell'università.

Soltanto a queste condizioni e con tali prospettive, gli studenti socialisti si potranno ancora impegnare, come e più che nel passato, ai fini di una sempre maggiore affermazione della associazione unitaria, in sede universitaria attraverso le possibili forme di contrattazione e collaborazione politica, sul piano cittadino attraverso una seria e meditata politica culturale e di studio.

Queste sono le cose che abbiamo voluto dire al compagno Sabattini, che suo malgrado ci ha ancora una volta confortato nelle nostre convinzioni, assicurandoci, se pure ce n'era bisogno, dell'impegno con il quale gli studenti socialisti sostengono la vita della nostra Associazione universitaria: un impegno sul quale si può fermamente contare; un impegno col quale si deve fermamente e necessariamente fare i conti.

MAURO FORMAGLINI

APPELLO ALLA GIOVENTU' DEL COMITATO CENTRALE

Dalle giornate del Luglio 1960, alle imponenti manifestazioni sindacali nelle fabbriche, nelle campagne, nella scuola, le nuove generazioni hanno dimostrato un costante impegno di lotta e una decisa volontà di trasformare le strutture capitalistiche della società italiana.

Il PSI, forte della sua tradizione classista, corrisponde a queste esigenze dei giovani per un qualitativo spostamento dei rapporti di forza tra le classi del nostro Paese. Esso è quindi impegnato in una battaglia per legare anche le masse dei lavoratori cattolici alla prospettiva del rinnovamento democratico della società italiana.

Come nel 1953 e nel 1958, dare più voti al PSI significa operare una trasformazione decisiva nel quadro politico del Paese e certamente anche il 28 aprile il voto delle giovani generazioni sarà un voto di avanguardia, un contributo politico ed ideale decisivo per ulteriori successi della lotta contro le strutture capitalistiche, contro le forze imperialistiche, per una neutralità attiva in campo internazionale, per la costruzione del socialismo anche nel nostro Paese.

**IL COMITATO CENTRALE
DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA**

Tradurre lo sviluppo economico in sviluppo democratico e sociale

Note stonate nella Festa della Matricola d.c.

Il nostro paese negli ultimi dieci anni ha avuto un notevole sviluppo economico, ma collegato ad esso un basso sviluppo democratico e sociale. L'espansione economica italiana diretta in primo luogo dalle forze monopolistiche non è riuscita infatti in questi anni a sanare gli storici squilibri economici e sociali esistenti nel paese quali quello tra l'industria e l'agricoltura, il Nord e il Sud, l'arretrata struttura commerciale ecc., favorendo inoltre lo sviluppo dei consumi voluttuari a discapito di quelli sociali e collettivi quali ad esempio la casa, l'assistenza e la scuola.

Alcuni di tali squilibri anzi si sono accentuati negli ultimi tempi ponendo grossi problemi alla classe dirigente capitalistica, la quale essa pure ha sentito l'esigenza di «regolare e razionalizzare» lo sviluppo economico, ponendo però in essere, per i fini suoi propri, solo interventi di tipo settoriale ed anticongiunturale che non hanno risolto nulla.

Da anni la sinistra, e il nostro partito in particolare, si battono per orientare a fini sociali e democratici la politica economica del paese attraverso una programmazione democratica dello Stato che riesca ad incidere sulle strutture, sui processi di accumulazione, proponendosi in definitiva chiari fini antimonopolistici. La differenza tra le due politiche di programmazione, quella neocapitalistica e quella democratica è netta nelle scelte, nei contenuti e negli strumenti.

La divisione netta sta ad esempio nei fini che si vogliono assegnare all'intervento statale in campo economico.

Mentre infatti la concezione neo-capitalista rifiuta l'intervento statale tendente a modificare il meccanismo di mercato, e auspica solo un intervento razionalizzatore e subordinato dell'Ente pubblico che deve registrare le scelte compiute dai privati sul mercato ed adeguarsi attraverso interventi di sostegno, settoriali ed infrastrutturali; la politica di piano democratica fissa invece preventivamente gli obiettivi dello sviluppo economico, assegnando allo Stato interventi capaci d'incidere sulle strutture e nei meccanismi di accumulazione, predeterminando quindi i limiti (di carattere pubblico e sociale) entro i quali dovrà muoversi la stessa iniziativa privata. Tale secondo tipo di politica di piano entra dunque nel nostro paese chiaramente in lotta con le forze capitalistiche, perché tende a modificare le strutture attraverso le quali la loro politica si sviluppa, riuscendo a dominare l'intera vita economica.

Tale politica democratica di piano è la unica inoltre in grado di dare soluzione ai grossi problemi rimasti insoluti nel paese e che uno sviluppo diretto dalle forze del capitale monopolistico non riuscirebbe mai a risolvere: si vedano tutti i grossi problemi della agricoltura, del mezzogiorno, del commercio, dell'assistenza, ecc...

A tali fini lo Stato dovrà intervenire in modo adeguato attraverso un'azione coordinata del settore pubblico, nazionalizzando se necessario (in base all'art. 43 della Costituzione) i settori di preminente interesse sociale, attuando quel decentramento necessario (regioni, comuni, ecc.) a dare possibilità democratiche di intervento e controllo dal basso della politica di piano, prevedendo la partecipazione non condizionata dei sindacati dei lavoratori alla elaborazione ed al controllo degli obiettivi e della attuazione di una programmazione così strutturata.

E' una politica questa la cui impostazione nel nostro paese ha trovato e trova tuttora irriducibili avversari. L'ultimo anno di centro-sinistra e le conclusioni che l'esperienza ha avuto con gli inadempimenti (agricoltura, regioni) da parte della DC, dimostrano come la stessa classe dirigente al potere nella DC (moro-dorotei) sia condizionata dagli interessi del capitale monopolistico (seppure avanzato) e la mediazione da essi fatta con gli interessi democratici delle masse popolari si risolva ancora a danno di queste ultime.

Nè del resto è possibile (sarebbe errato) farsi delle illusioni sulla facilità della vittoria nel paese di una tale concezione politica democratica ed avanzata nei contenuti e negli strumenti.

Una cosa però è certa, i giovani, le masse popolari che verificano ogni giorno le strozzature del sistema ai vari livelli, si rendono sempre più conto della necessità di indirizzi diversi.

Si tratta dunque nell'azione politica, nel modo in cui ci si colloca di fronte alla DC di avere sempre presente tale punto di riferimento: un processo di maturazione democratica sempre più vivo e cosciente tra le masse popolari specie giovanili.

Perseguire tali fini di rinnovamento sociale e democratico nell'interesse di tutte le classi operaie, di tutto il paese è il compito precipuo del PSI, il quale chiede per questo più forza al paese, battendosi per un ridimensionamento della DC, per una sua chiarificazione interna con la sconfitta delle destre, senza la quale difficile sarà raggiungere quegli obiettivi di democrazia che tutti ci siamo proposti.

C. C.

Va detto subito che nella manifestazione promossa dai giovani DC, allegramente accompagnata dalla Rheno Jazz gang, se alcune note stonate vi sono state, esse non sono venute dall'ottimo complesso dei jazzisti bolognesi, ma dall'oratore designato: il dottor Giordano Marchiani.

Ci permettiamo di dire questo perché alcune analisi e giudizi del dott. Marchiani sulla situazione presente e passata della politica del nostro paese e sul nostro partito ci hanno alquanto meravigliati.

Immanzitutto, e questa è la prima, il discorso che il Consigliere nazionale DC ha fatto sulla legge truffa e sulla sua giustificazione è stato di una singolarità unica. Egli ha detto infatti che ciò che dimostrava non essere stato un tentativo autoritario e antidemocratico della DC, era il fatto che il paese aveva potuto respingere tale legge. Ora la cosa ci sembra per lo meno paradossale!

Un partito escogita un sistema per svuotare di contenuto la giovane democrazia del nostro paese (quindi ponendosi fini chiaramente antidemocratici) e una volta battuto dalla coscienza unitaria, democratica ed antifascista del paese, dice però che il sistema (che si voleva svuotare) ha respinto questo tentativo.

Giudicate voi se qui non siamo nel campo del più gustoso paradosso!

La verità è che così nel '53 come nel '60 il paese con la sua coscienza antifascista ha respinto ogni tentativo autoritario della DC tendente a far compiere al paese un cammino a ritroso nel tempo ed ha segnato chiaramente i limiti al di là dei quali non è possibile andare senza urtare contro le volontà rinnovatrici, democratiche dei cittadini italiani, laici e cattolici.

E questa è la base del difficile nuovo corso, la ragione di una scelta della DC, a ciò costretta dal luglio '60, dalla spinta delle masse popolari (cattoliche in primo luogo) verso una politica nuova, capace di rinnovare la vita del paese e di orientare a fini sociali e democratici il progresso economico.

Questa politica la DC ancora l'ostacola con i suoi equivoci, con la sua concezione del potere che tende a svuotare o ad assorbire i suoi interlocutori e tutto ciò che di nuovo essi portano. Gli inadempimenti del centro-sinistra, denunciati dal nostro partito, hanno rivelato veramente che la «DC è sempre la stessa»; il partito che chiede garanzie a destra e manca e che per primo non tiene fede agli impegni assunti. Questo evidentemente il dott. Marchiani non l'ha detto, preferendo dissertare sul PSI, definendolo una «succursale del PCI», specie a Bologna, dove la Giunta, la politica del comune non avrebbero facilitato quello sviluppo economico, sociale e culturale che si è avuto in altre città e in altre regioni, assumendo posizioni conservatrici e ritardatarie.

Queste sono affermazioni che da un dirigente responsabile quale il dott. Marchiani non ci aspettavamo.

Ed invero nessuno può disconoscere la funzione svolta dal nostro partito nelle città, province e regione emiliana, una funzione sempre consapevole, autonoma e capace di seri contributi negli organismi

in cui operiamo insieme ai compagni comunisti e nei comuni.

Basti pensare al contributo dato dai socialisti alla politica degli organismi di massa verso una loro funzione sempre più autonoma ed unitaria, superando vecchi schemi e impostazioni.

Questo è un dato che, noi giovani in special modo, verifichiamo nei sindacati, nel movimento cooperativo, dove siamo presenti con una linea che abbiamo impostato, e che, se su alcuni aspetti non ci vede d'accordo, è sempre democraticamente discussa.

E questa impostazione va sempre più avanti nonostante la concezione ancora chiusa che ha il PCI del partito, concezione che tende ad assorbire linee e tendenze che in esso si esprimono e a non trasferirle all'esterno (cioè che aiuterebbe invece il dibattito nel movimento operaio e democratico).

Questo è tuttavia ciò che noi socialisti perseguiamo con estrema chiarezza e responsabilità, consapevoli nel fare ciò di interpretare le esigenze e gli interessi delle classi lavoratrici del nostro paese che vogliono andare avanti nella unità, nella chiarezza e nella democrazia.

Quanto al ritardato sviluppo economico della città e della regione, noi invitiamo il dott. Marchiani a guardarsi le statistiche ed a fare il confronto con le altre città e con le altre regioni del paese.

Va detto piuttosto che se remore in tale politica degli enti locali vi sono state (e per primi le abbiamo sottolineate), esse non sono solo da attribuirsi alla classe dirigente locale, ma alle condizioni in cui ha operato, con vecchi strumenti, leggi inadeguate, controlli d'ogni tipo e in situazioni non certo favorevoli di politica governativa e di soluzioni che questa dava ai problemi di fondo, strutturali, del paese (e che anche gli enti locali più avanzati non potevano certo da soli risolvere!).

Ma queste sono cose che il dott. Marchiani sa bene e che si tacciono solo in certi momenti quale quello attuale in cui pur di raccogliere voti non si fanno troppe sottigliezze e distinzioni.

Ma egli parlava ai giovani, ed essi hanno occhi per vedere e buon senso e intelligenza per distinguere!

E se Marchiani dice che la DC non ha paura dell'attuazione della regione, i giovani hanno sentito la risposta di Moro alla Camilluccia, i ricatti di Scaglia (le regioni o non saranno rosse o non saranno!), le concezioni borboniche di Scelba, novello paladino della DC ed hanno capito che se la DC vuole continuare ad essere ancora « se stessa » il progresso democratico e sociale del paese non si raggiungerà mai. Ecco perché il PSI chiede più voti al paese e si batte in primo luogo per ridimensionare la DC. Perché è attraverso il rafforzamento del nostro partito nello ambito di uno spostamento generale a sinistra che si va avanti verso la democrazia e la giustizia economica e sociale.

CARLO CONIGLIO



CROCIONI: Presto verrà approvato il regolamento dei quartieri

In una recente conferenza-stampa l'assessore al Comune di Bologna avv. Pietro Crocioni ha affermato come la politica di decentramento è uno dei momenti essenziali del terzo tempo della politica comunale, quello che è stato definito il « tempo dell'iniziativa ». Esso è caratterizzato dall'ampliarsi delle funzioni del Comune che porta la sua azione sui problemi dello sviluppo economico e culturale della città; dall'avvio di una politica di programmazione, e infine, appunto dalla modifica della stessa struttura dell'istituto comunale che si realizza con l'istituzione degli aggiunti del sindaco e dei consigli di quartiere.

L'avv. Crocioni continuando la sua esposizione ha affermato che in questi giorni « il Consiglio comunale sarà chiamato ad approvare il regolamento di questi organismi. La città è divisa in 14 quartieri oltre il centro e per ogni quartiere vi sarà un Consiglio di quartiere composto da 20 cittadini in proporzione con i gruppi consiliari che sono presenti nel Consiglio comunale e un aggiunto del Sindaco ».

Crocioni ha poi continuato: « Il Consiglio sarà perfettamente autonomo da ogni altro organismo nelle sue decisioni, mentre l'aggiunto, che è un organismo operativo, sarà inquadrato in un nuovo sistema che garantirà le sue capacità di essere organismo di attuazione della politica comunale e contemporaneamente di persona estratta anche dai partiti di minoranza ».

« Voglio ricordare come fatto di grande rilievo che gli aggiunti non saranno tutti uomini della maggioranza, ma alcuni di essi saranno appunto anche appartenenti agli altri partiti della minoranza, come la DC e il PSDI, che hanno approvato il complesso della politica di decentramento democratico. Bisognava garantire a questi uomini la loro possibilità di agire nell'interno dell'organismo nel quale i partiti hanno responsabilità esecutive. La caratteristica essenziale della politica di decentramento democratico sta nel fatto che non ci si limita a dislocare nei quartieri uffici e servizi comunali, ma si chiama a collaborare alla formazione della volontà comunale per i problemi attinenti al quartiere, la stessa cittadinanza del quartiere, e questo avviene appunto con la nomina e il funzionamento dei Consigli di quartiere e degli aggiunti ».

« Non posso chiudere queste brevi dichiarazioni senza ricordare che il regolamento è il frutto di una collaborazione appassionata della commissione per il decentramento, che è composta di esponenti di tutti i gruppi consiliari, istituita presso l'assessorato omonimo ».

« Pure nell'assenza costante dei rappresentanti del MSI e del PLI la Commissione ha portato a termine così la seconda tappa fondamentale di questa politica: dapprima l'esatta individuazione dei quartieri e la delimitazione dei loro confini, e oggi il regolamento. L'opera non è stata priva di momenti difficili e di contrasti, ma si è, in questi giorni, felicemente conclusa con risultati estremamente positivi ».



Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose

Medicina Interna

Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232

Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

Martedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 11; lunedì, mercoledì, giovedì e sabato dalle ore 15 alle 18 e giovedì mattina per appuntamento.

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie



Una dichiarazione di Vighi a proposito della decisione da parte della minoranza di disertare le sedute del Consiglio



A proposito dell'ormai noto incidente accaduto nel corso di una seduta del Consiglio provinciale, il compagno avv. Roberto Vighi ha rilasciato al nostro settimanale la seguente dichiarazione:

« Il singolare incidente per cui i

colleghi della minoranza consiliare hanno ritenuto di dover disertare le sedute fino al 31 marzo, mi ha dolorosamente stupito per due ordini di ragioni:

1) perchè l'aver acceduto alla richiesta formulata da un gruppo di consiglieri in sede di mozione d'ordine, affinchè venisse fatta precedere all'inizio della discussione sul bilancio, per cui avevo già data la parola

al dr. Morsiani, la nuova votazione sul partito di delibera relativo al dimissionamento dell'ingegnere capo, non mi sembrava e non mi sembra potesse assumere il valore di mancanza di riguardo verso quei colleghi, tanto più che si trattava di un argomento sbrigativo;

2) perchè il loro gesto, lungi dall'essere legittimato da considerazioni giuridicamente e politicamente rilevanti, appariva ed appare soltanto come una estemporanea reazione polemica ad una decisione che non era nel modo più assoluto rivolta a confiscare un preciso diritto.

Tuttavia il mio appello ad una opportuna resipiscenza è caduto nel vuoto lasciando sospettare abbiano più potuto le preoccupazioni pre-elettorali, che una ragionevole obiettiva valutazione delle circostanze.

Tanto più poi la mossa dei colleghi della minoranza mi ha sorpreso in quanto era ed è noto ai medesimi come la votazione, alla richiesta della

quale non mi era dato oppormi, riguardasse un oggetto sul quale con quei colleghi mi ero trovato d'accordo!

Mentre lungi da me era il pensiero di violare quelle norme di obiettività correttezza e di colleganza alle quali, come è ben noto, durante tanti anni, non sono mai venuto meno, la interpretazione da parte della minoranza è stata la più inopinatamente ingiustificata e di questo vivamente m. dolgo, non soltanto perchè si tratta in definitiva di un atto ostile, praticamente rivolto contro di me, ma anche e soprattutto, perchè ha avuto lo sterile, anzi dannoso risultato di ritardare di almeno 15 giorni la conclusione della votazione sul bilancio 1963.

Il che non mi pare si concili con quei doveri di responsabile attività amministrativa ai quali, per piccoli risentimenti di « contingenza », non dovrebbe essere consentito di venire meno ».

Orologeria - Oreficeria

Nicoli

IMOLA - VIA EMILIA, 109

Ricco assortimento in orologeria e oreficeria
Riparazioni garantite

PREZZI MITI



COOPERTIVA
DI CONSUMO
DEL POPOLO

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Tel. 71.61.29

- n. 5 spacci alimentari
- n. 3 spacci macelleria
- n. 2 bar
- n. 1 lavorazione carni suine

I Candidati dei socialisti bolognesi per la Camera dei Deputati

Silvano Armaroli



On. **SILVANO ARMAROLI**, nato a Budrio il 24 aprile 1924, perito industriale, iscritto al PSI dal 1945; dal 1954 Segretario della

Federazione bolognese e dal 1955 membro del C.C.; deputato uscente.

Gianguido Borghese



On. **GIANGUIDO BORGHESE**, nato a Parma il 18 dicembre 1902, ingegnere; iscritto al PSI dal 1922, partigiano; Prefetto della Libe-

razione, deputato sindaco di Bologna e membro del Comitato Direttivo.

Paolo Babbini



PAOLO BABBINI, nato a Bologna il 19 agosto 1935, impiegato, iscritto al partito dal 1959, responsabile dell'Ufficio Studi della Fe-

dercoop, membro del «Direttivo» della Federazione bolognese.

Carlo Badini



CARLO MARIA BADINI, nato a Bologna il 2 giugno 1925; pubblicista, iscritto al PSI dal 1945, Assessore Provinciale dal 1951;

responsabile della Commissione Enti Locali e membro del «Direttivo» della Federazione.

Arnaldo Bartolini



ARNALDO BARTOLINI, nato a Cesena il 1° febbraio 1921, avvocato iscritto al PSI dal 1944; partigiano; presidente dell'Istituto

Rizzoli; V. Presidente dell'Associazione Inquilini; membro del «Direttivo».

Delio Bonazzi



DELIO BONAZZI, nato a Bologna il 2 marzo 1923, impiegato, iscritto al P.S.I. dal 1944, Assessore provinciale dal 1951 al 1960; As-

sessore comunale dal 1960; membro del Direttivo Provinciale.

Ilario Brini



ILARIO BRINI, nato a Medicina il 13 novembre 1925, ragioniere iscritto al PSI dal '45; dal '60 Assessore provinciale; direttore

della Cooperativa di Medicina, membro del Direttivo Provinciale.

Mirella Candini



MIRELLA CANDINI, nata a Sala Bolognese il 23 aprile 1933, iscritta al PSI dal '49; responsabile della Commissione Femminile della

Federazione bolognese; membro supplente del Comitato Centrale.

Adamo Vecchi



ADAMO VECCHI, nato a S. Giovanni in Persiceto il 1° dicem. 1928, pubblicista iscritto al PSI dal '45, già membro dell'Esecutivo della

Federazione dal 1954, responsabile della Commissione cittadina.

vota P.S.I.



I Candidati al Senato per Bologna e Provincia

Domenico Ceroni



Maggiore, Via Ugo Bassi e Via Lame, quest'ultima esclusa.

Ing. DOMENICO CERONI, collegio Bologna I^a - territorio del Comune di Bologna a Sud della Via Zamboni (esclusa), Via Rizzoli, Piazza

Ermanno Tondi



za Maggiore, Via Ugo Bassi e Via Lame, nonché dei seguenti Comuni:

ERMANNIO TONDI, collegio Bologna II^a - territorio del Comune di Bologna a Nord della linea Via Zamboni, inclusa, Via Rizzoli, Piazza

Argelato, Bentivoglio; Budrio, Casalecchio di Reno, Castel Guelfo, Castel D'Argile, Castelmaggiore, Crevalcore, Granarolo Emilia, Medicina, Sala Bolognese, S. Giorgio di Piano, S. Giovanni Persiceto, S. Pietro in Casale e S. Agata Bolognese.

Silvio Alvisi



Prof. SILVIO ALVISI, collegio Bologna III^a - Imola - comprende i Comuni di: Anzola Emilia, Bazzano, Calderara di Reno, Camugna-

no, Castel D'Aiano, Castel di Casio, Castel di Serravalle, Castel S. Pietro, Castenaso, Castiglione del Pepoli, Crespellano, Dozza Imolese, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana, Imola, Lizzano in Belvedere, Loiano, Marzabotto, Monghidoro, Monterenzio, Monte S. Pietro, Monteveglio, Monzuno, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, Porretta Terme, S. Benedetto Val di Sambro, S. Lazzaro di Savena; Sasso Marconi, Savigno, Vergato e Zola Predosa.

Altri candidati in quanto le disposizioni della legge elettorale stabiliscono che alcuni Comuni Bolognesi votino per i collegi senatoriali di Ferrara e Forlì, sono:

GIULIANA NENNI, collegio di Ferrara - a questo sono interessati i comuni di Galliera e Pieve di Cento.

GIUSEPPE TORTORA, collegio di Porto Maggiore - a questo sono interessati i comuni di Molinella, Minerbio, Malalbergo, Baricella.

GUGLIELMO BERTONI, collegio Forlì-Faenza - a questo sono interessati i comuni di Mordano, Casal Fiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel del Rio.

I comizi del P.S.I.

(continua dalla 1.a pag.)

- ore 20 - Giardino: rag. Ilario Brini
» 20 - Ponte Santo: prof. Andrea Bandini
» 20 - Casalfiumanese: prof. Lao Paoletti
» 20 - Casola Canina: Celso Morozzi
» 20 - Palesio (Castel S. Pietro): oratore da designare

DOMENICA 31 MARZO

- ore 10,15 - Budrio: on. Silvano Armaroli
» 10,30 - Medicina: Ermanno Tondi
» 10,30 - Bazzano: rag. Ilario Brini
» 10,15 - S. Giovanni Persiceto: avv. Pietro Crocioni
» 10,30 - S. Venanzio di Galliera: avv. Arnaldo Bartolini
» 10,30 - Borgo Panigale (Piazzale Coop. « Italia Nuova »): Adamo Vecchi
» 10 - Sassoleone: Giorgio Baroncini
» 11 - S. Agata Bolognese: dr. Paolo Babbini
» 11 - Casalecchio di Reno (Zona Marolina): Gaetano Sella
» 11 - Monte Acuto Ragazza: Sanzio Gherardi
» 10,30 - Via Bentivogli angolo S. Vincenzi: Delio Bonazzi

- ore 15 - S. Sisto (località Frabazza): dr. Franco Tega e Sandro Mattioli
» 15,30 - Decima: Adamo Vecchi
» 16 - Molinella: dr. Giuseppe Tortora
» 14 - Tossignano: Bruno Faustini
» 14 - Vimignano Campolo: Sanzio Gherardi
» 16 - Sesto Imolese: dr. Federico Stame
» 16 - Casalecchio (Zona Tripoli): dr. Paolo Babbini
» 16,30 - S. Gabriele (Baricella): avv. Arnaldo Bartolini
» 16,30 - Fiorentina: Martino Bondi
» 16,30 - Via S. Donato (Giardino Zanardi): Delio Bonazzi
» 17 - Borgo Tossignano: Bruno Faustini
» 17 - Crevalcore: on. Silvano Armaroli
» 14,30 - Anzola Emilia (assemblea): Carlo Maria Badini
» 10,30 - Castelmaggiore: Carlo Maria Badini
» 16,30 - Ca' di Bazzone (Monterenzio): Renato Santi

LUNEDI' 1 APRILE

- ore 20,30 - Imola: dr. Stefano Servadei
» 10,30 - Vergato: rag. Ilario Brini

La Commissione Culturale del PSI per una politica dello spettacolo

Organizzare una partecipazione critica dello spettatore

Pubblichiamo qui di seguito un documento elaborato dalla Commissione Culturale della nostra Federazione.

Una politica culturale dello spettacolo non può ignorare che oggi le condizioni dello spettacolo sono radicalmente mutate: il prodotto culturale oggi viene proposto nelle formule produttive dell'industria dello spettacolo, che è diventata il veicolo ineliminabile della cultura di massa, compiendo un iter sociologico che si compone di tre momenti fondamentali: produzione, distribuzione e consumo.

Il problema di una iniziativa democratica per la politica dei mass media non va inteso come opposizione alla tecnica della produzione industriale, ma da un lato come capacità di iniziative autonome a livello della articolazione e distribuzione del film e dove è possibile a livello produttivo, dall'altro lato come azione politico-culturale per giungere ad un controllo e partecipazione democratica alla direzione dei centri del potere culturale con una chiara visione dei tre momenti secondo cui si svolge il processo produttivo.

Consumo

Una politica culturale a questo livello consiste nell'organizzare la partecipazione critica dello spettatore. Occorre a questo proposito compiere una recensione degli istituti che operano in questo settore a Bologna e nella provincia.

a) **Circoli del cinema.** Nel dopoguerra la cultura cinematografica era all'avanguardia, «portava» le altre culture. Ciò contribuiva a fare dei circoli del cinema centri di incontro e di aggiornamento per la cultura nazionale. Un'altra funzione che i circoli del cinema svolsero efficacemente fu quella di mettere a disposizione del pubblico quelle opere di cui il fascismo aveva impedito la diffusione. Oggi la funzione dei circoli del cinema non può essere esclusivamente quella della informazione storiografica, ma in particolare quella di promuovere una conoscenza di tipo sociologico del mezzo cinematografico. A questo proposito la Commissione Culturale prende atto con soddisfazione della recente rinascita del Circolo Bolognese del Cinema, che si propone il reclutamento di un pubblico nuovo al discorso culturale sul prodotto filmico, fornendo una intelligente assistenza bibliografica e critica.

b) **A. R. C. I.** Una notevole funzione può svolgere questo organismo per realizzare sul piano culturale la prospettiva politica che va sotto il nome di «decentramento». Cinque mesi di attività svolta in modo organico (cicli di film, conferenze e dibattiti, schede) forniscono dati confortanti sia sul piano qualitativo che sul piano quantitativo. Va segnalata l'attività del centro cinematografico della ARCI che ha organizzato un efficiente programma culturale nelle sale di programmazione a passo ri-

dotto, tradizionalmente legate a un consumo indiscriminato e mitologico.

c) **Cineteca.** Il problema della creazione di una cineteca va inteso oggi come creazione di un servizio pubblico modernissimo per la conservazione e la visione a scopo di studio del prodotto cinematografico.

A questo proposito è da ritenere un fatto positivo e nuovo nella vita culturale cittadina la creazione della «Commissione consultiva per le attività cinematografiche del Comune di Bologna», presso l'Assessorato alle Istituzioni Culturali. Tale Commissione, che ha il compito di studiare le possibilità di un intervento del Comune nel settore cinematografico e di portare le esigenze della cultura cinematografica nel rinnovamento istituzionale dei centri cittadini in cui si organizza la cultura, dovrà risolvere, in collegamento con altri Enti e Istituti (Ente per il Teatro Stabile, Biblioteca comunale, Università), i problemi connessi alla creazione di una biblioteca specializzata, di una cineteca, di una sala di proiezione pubblica, di strumenti di analisi (moviole). Di questi servizi e strumenti dovrà essere dotata la «Casa dello spettacolo» che avrà sede all'Arena del Sole. Occorre intanto che la Commissione lavori a predisporre in «tempo breve» una serie di iniziative (cinéma d'essai, biblioteca specializzata, ecc.) che si costituiscano come anticipazioni e nuclei organizzativi della futura attività.

Distribuzione

Su questo livello è possibile operare concretamente, tenendo presente che la distribuzione del prodotto cinematografico si svolge in due momenti: noleggio ed esercizio.

1) **Noleggio.** Si legge in un recente documento della Comm. Cult. della Federaz. bolognese del PCI che «una decina di noleggiatori delle più importanti città d'Italia» hanno costituito un consorzio nazionale che, presentato ad Eitel Monaco, presidente dell'ANICA, ha ottenuto il «privilegio di svolgere operazioni bancarie presso la Banca del Lavoro». Questo per iniziativa di operatori culturali che svolgono la loro attività in un ambito democratico. La Commissione Culturale lamenta a questo proposito che tale iniziativa, certamente interessante, resti chiusa in un ambito partitico, e perciò priva di collegamenti organici con altre iniziative culturali in questo settore.

Esiste inoltre in Emilia una società di distribuzione regionale, la SEAC, che opera sul mercato romano per ottenere pellicole da distribuire nella nostra regione. Insieme con altri noleggi indipendenti essa ha anche costituito una società nazionale di produzione — di cui è partecipe in misura del 25 per cento — che ha prodotto per ora due film di nessun impegno culturale come «Taras Bulba» e «Il principe dei cosacchi».

2) **Esercizio.** Esistono in Toscana ed in Emilia due consorzi di sale cinematografiche. In Emilia il CREEC ha 92 sale consorziate (62 private e 30 del movimento operaio).

E' necessario constatare che questo organismo non si è proposto una efficace funzione culturale e ha offerto fino ad oggi al pubblico dei consumatori film di estrinseco impegno ideologico e film di livello culturale molto basso.

La Comm. Cult. ritiene che sia possibile, da parte degli istituti democratici della cultura, predisporre una serie di iniziative per condurre questi organismi di noleggiatori e di esercenti, più sensibili politicamente che culturalmente, a svolgere un programma consapevole di organizzazione e diffusione della cultura cinematografica.

Più generalmente, la Comm. Cult. ritiene che, nella nostra provincia e nella nostra regione un intervento programmato nel settore cinematografico a livello del consumo e della distribuzione possa diffondere una esigenza culturale e realizzare nello stesso tempo una forte spinta dal basso, capace di condizionare le scelte della produzione cinematografica.

Produzione

Data la struttura monopolistica del cinema in Italia e le sue crisi cicliche, criteri mercantillistici che presiedono alla confezione del prodotto cinematografico, un problema tra i più vivi è quello di salvare la libertà della comunicazione culturale e della ricerca sperimentale condotta sul linguaggio cinematografico.

A questo proposito, si pongono in primo piano i problemi di una legislazione cinematografica nuova e democratica, che non solo difenda la produzione culturale ma anche la distribuzione e il consumo, in modo che il cinema possa godere la stessa libertà di produzione, di circolazione e di conservazione che è stata conquistata per il libro presso istituti e servizi pubblici apposti. Né va dimenticato che, a livello produttivo, il problema della cultura cinematografica si pone soprattutto in termini politici, come problema di investimenti culturali da parte del potere pubblico.

Tuttavia la Commissione Culturale ritiene che, sul piano della ricerca sperimentale relativa al linguaggio e alle possibilità di una produzione a bassi costi, si possano utilmente proporre iniziative di produzione indipendente.

Essa è indirettamente a conoscenza che alcuni organismi democratici della città e della regione hanno promosso la realizzazione di due film. Un primo (intitolato «Perché?», sceneggiato da Zavattini e diretto da sette giovani registi) con l'anticipo di 10 milioni forniti dal Consorzio nazionale indipendente (di cui si veda più sopra), su iniziativa di una società di produzione costituita a Bologna. Un secondo (intitolato «I fuorilegge del matrimonio»

con riferimento alla proposta legislativa del sen. Sansone sul « piccolo divorzio », e diretto dai due fratelli Taviani e da Valentino Orsini) di cui risponde — come si legge nel documento del PCI già citato — « la cooperazione emiliana in prima persona ». Una cooperativa bolognese avrebbe versato 5 milioni mentre sarebbero ancora attesi i versamenti per cui si sono impegnate le cooperative modenesi e reggiane. La cooperazione emiliana concorrerebbe in misura del 25 per cento. Il rimanente sarebbe stanziato da una società romana di produzione.

Questi tentativi non interessano come formule produttive, in quanto nell'ambito della produzione culturale di massa non è possibile svolgere una reale alternativa solo sulla base di una produzione artigianale, destinata a creare un regime concorrenziale di centri produttivi minori e ad abbracciare gli stessi criteri mercantili del monopolio.

La produzione indipendente può avere un'efficace funzione di stimolo culturale. Per questo occorre che siano ben chiari i termini culturali dell'iniziativa, sia che essa intenda assumere un fine sperimentale, sia che intenda svolgere il compito di realizzare film rifiutati dall'industria. E' necessario analizzare le precedenti esperienze produttive indipendenti, sostanzialmente fallimentari (Il sole sorge ancora, Caccia tragica, Achtung banditi!, Cronache di poveri amanti), ed occorre esaminare le esperienze di altri paesi, tenendo presenti le diverse condizioni storiche e politico-culturali di quelle esperienze.

Varie iniziative nel settore cinematografico

1) *Cinéma d'essai*. Questa iniziativa, che è allo studio di realizzazione presso la Commissione consultiva per le attività cinematografiche del Comune di Bologna, si colloca utilmente a livello della distribuzione e del consumo cinematografici. A livello di consumo inventa un pubblico qualificato per lo spettacolo cinematografico, proponendogli una programmazione culturalmente qualificata pur nei limiti di una rete distributiva già condizionata dall'industria culturale e delle restrizioni legislative in materia. Il collegamento organico con la stampa cittadina, e altre forme di assistenza culturale permettono un colloquio del pubblico costante con la cultura cinematografica.

A livello di distribuzione agevola la diffusione sul mercato, il sostegno della critica e dell'esercizio di opere altrimenti non diffuse sostenute e valorizzate.

Inoltre — una volta creata una rete di « *cinéma d'essai* » — può consentire il doppiaggio di film stranieri e la realizzazione di film in Italia destinati a un consumo qualificato.

Conclusioni

La Commissione Culturale ritiene che i giudizi espressi possano servire come premessa all'attività di quegli istituti e organizzazioni nei quali i socialisti si trovino ad operare e a prendere decisioni in rapporto alla cultura cinematografica.

La Commissione Culturale ritiene, infine, che tutte le iniziative che fin d'ora è utile prendere e sostenere nel campo della cultura cinematografica debbano essere ispirate al fine di creare centri istituzionali in cui la cultura cinematografica stessa possa diventare patrimonio democratico comune; a questo scopo la Commissione Consultiva per le attività cinematografiche del Comune di Bologna, pur nella pluralità e necessaria autonomia di tutte le iniziative, può divenire un efficace strumento di promozione delle attività culturali da svolgersi nell'ambito cittadino.

Pensionati e vecchi privi di pensione

Riaffermano il loro diritto alla vita

In tutto il Paese, nel corrente mese di marzo si sono svolte, ad iniziativa della Federazione Italiana Pensionati aderente alla C.G.I.L., imponenti manifestazioni dei pensionati di tutte le categorie e dei vecchi lavoratori privi di pensione che saranno concluse con la manifestazione nazionale che si svolgerà il 28 corrente a Roma al Teatro Brancaccio.

Scopi delle manifestazioni, popolarizzare le rivendicazioni dei pensionati di tutte le categorie e dei vecchi privi di pensione puntualizzate nella mozione approvata al Congresso Nazionale di Roma; richiamare sul cartello rivendicativo l'attenzione di tutte le autorità centrali e periferiche e denunciare all'opinione pubblica le condizioni disagiate di milioni di cittadini i quali hanno diritto e sono meritevoli di ben altro trattamento, in omaggio anche ai dettami della nostra Costituzione che da 17 anni attende ancora d'essere attuata.

Infine sollecitare la Commissione nominata in virtù dell'art. 25 della legge 12 agosto 1962 n. 1338 ad adempiere compiutamente nel termine fissato, 31 marzo 1963, e al compito assegnatole e precisamente: indicare nel quadro della revisione e dell'armonizzazione delle vigenti leggi, le linee di un nuovo sistema pensionistico, postulando con ciò in modo categorico la necessità dell'auspicata riforma.

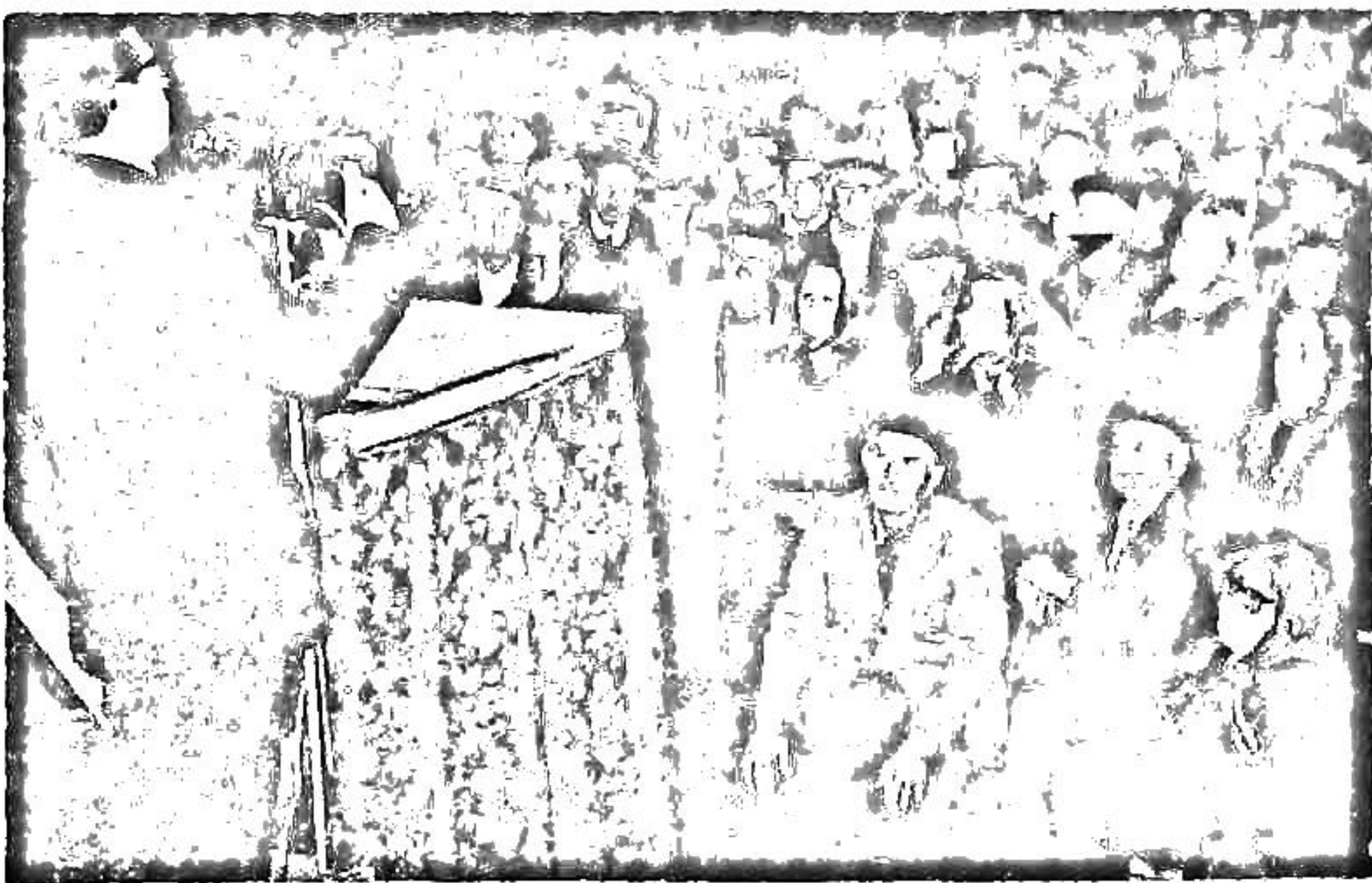
Vi sono problemi di fondo che interessano tutte le categorie dei pensionati come: l'agguanciamento automatico di tutte le pensioni alle retribuzioni; la pensionabilità di tutte le indennità conglobate nel-

lo stipendio; l'aumento delle percentuali per la determinazione delle reversibilità e l'abrogazione di tutte le limitazioni al diritto; l'unificazione dei minimi di pensione e l'adeguamento degli stessi al costo della vita; la scala mobile per difendere il più possibile il potere di acquisto delle pensioni dal continuo e spesso artificioso aumento dei prezzi, particolarmente quelli di prima necessità; un'assistenza sanitaria, farmaceutica ospedaliera completa e totalmente gratuita; un assegno mensile ai vecchi privi di pensione per cancellare una autentica vergogna che offende ed umilia migliaia di cittadini condannati all'indigenza, in una parola, l'attuazione di un sistema di sicurezza sociale, proposto dalla C.G.I.L. per dare al nostro Paese l'avvio ad una legislazione sociale progredita degna di un Paese civile e democratico.

Vi sono problemi, che chiameremo marginali, per risolvere i quali non occorrono studi particolari, che possono e debbono essere risolti con urgenza perché sono il prodotto dell'attuazione della citata legge 1338, una legge migliorativa delle pensio-

GIUSEPPE TOMBARELLI

(continua in ultima pagina)



Il 19 corr. si è svolta alla Sala Farnese la manifestazione dei pensionati di tutte le categorie e dei vecchi privi di pensione. La Sala Farnese, i vasti corridoi e gli ampi saloni di accesso erano gremiti di pensionati accorsi da tutti i comuni della nostra provincia.

Il compagno Ermanno Tondi Segretario della Camera Confederale del Lavoro ha sostituito all'ultimo momento l'oratore ufficiale il quale, la sera precedente la manifestazione, ha fatto telegrafare che non poteva intervenire perché malato. Tondi ha brillantemente assolto all'improvviso difficile compito riscuotendo calorosi e meriti applausi.



L'attrattiva di questi canti, tutti improvvisati o tramandati oralmente e scritti per la prima volta da Rasmussen, risiede nella loro essenzialità. Un'umanità semplice, alle prese con i problemi più semplici:

tenersi caldi, procacciarsi il cibo e la luce, fare all'amore ogni tanto, parlare gli uni con gli altri; in un paesaggio semplice e uniforme: distese di neve e di ghiaccio, montagne deserte, il mare, il giorno incerto e la lunghissima notte. Eppure, in questa grande semplicità, la complessità e il dubbio, e la varietà della natura, sotto l'apparente monotonia. Il tempo e lo spazio si confondono: in esquimese, la stessa parola significa «qui» e «adesso»; e anche la morte e la vita, il comprensibile e il misterioso, in un'armonia rassegnata e gentile.

In questo clima, il concetto di arte, per il quale in esquimese non esiste parola, ha un significato assai diverso da quello inteso da noi. «Non esiste un vero equivalente» scrive Edmund Carpenter, uno dei più noti etnologi canadesi «per le nostre parole "fare" e "creare", le quali presuppongono l'imporre il nostro io alla materia. L'arte è un atto, non un oggetto».

L'individuo-artista, dotato di un genio inconfondibile e particolare, non viene riconosciuto. Tutti sanno elaborare una canzone, durante le riunioni del villaggio, e tutti imparano a modellare l'osso e l'avorio, come tutti imparano ad andare a caccia. E il canto e la figura scolpita non hanno un valore permanente: si ascolta, si passa di mano in mano (le piccole sculture tradizionali sono arrotondate da ogni parte e si possono soltanto tenere in mano); si commenta; poi si dimentica e si butta via. E se ne inventa un altro.

O meglio, non si «inventa». «Quando l'esquimese tiene l'avorio non ancora lavorato leggermente nella mano, girandolo da una parte e dall'altra» scrive Carpenter «egli mormora: "Chi sei tu? Chi si nasconde qui?". E poi: "Ah, la Foca!". Egli esamina l'avorio per trovare la sua forma nascosta e, se non gli appare subito, modella senza un fine preciso finché non la vede, canterellando tra sé e sé mentre lavora. Infine la fa apparire: la Foca, ch'era nascosta, emerge. Era stata sempre lì. Non l'ha creata; l'ha liberata, l'ha aiutata a venir fuori».

Gli esquimesi non considerano lo spazio come statico, e perciò misurabile; per cui non hanno unità formali di misurazione dello spazio, come non hanno divisioni uniformi del tempo. Il modellatore è indifferente alle esigenze ottiche; lascia che ogni pezzo riempia il suo spazio, crei il suo mondo, senza riferimenti a nulla di esterno ad esso. Ogni scultura vive in autonomia spaziale. Forma e dimensione, proporzioni e assortimenti sono attribuiti dell'oggetto stesso, e non imposti da fuori. Come il suono, ogni scultura crea il proprio spazio, la propria identità, impone i propri postulati.

Nella tradizione orale, il narratore parla come molti a molti, non come persona a persona. Linguaggio e canto sono rivolti a tutti; uniscono il gruppo. Mentre il libro isola il lettore dalla sua condizione di vita e promuove una stretta relazione da persona a persona tra l'autore e il lettore (per questo c'interessa tanto la vita privata degli scrittori), la tradizione orale non favorisce l'individualismo. Come poeta, narratore, scultore, l'esquimese trasmette la tradizione anonima a tutti; non tenta d'imporre la sua individualità a pochi, ma sparisce dietro la sua opera. Né l'artista né l'osservatore sono il centro focale; l'opera d'arte può essere vista o udita egualmente bene da ogni direzione.

Le canzoni presentate in questa raccolta sono tutte di autori differenti (soltanto di alcuni ve ne sono due o tre), uomini e donne, poiché anche le donne compongono e recitano canzoni nelle riunioni. Ma i loro nomi sono senza storia, e non aggiungerebbe nulla alla comprensione di questo testo citarli uno per uno.

JOYCE LUSSU

(Dalla prefazione ai «Canti esquimesi», Edizioni Avanti!, L. 400).

LE ARTI

Per non dimenticare

Una mostra di disegni sulla Resistenza

L'orrore e l'abominio di un'epoca, il terrore vissuto dagli uomini e il disperato anelito alla vita è quanto di più struggente e profondo scaturisce dalle opere raccolte sotto il significativo titolo «Per non dimenticare». Affinché l'uomo non usi più la violenza, ora esposte a Bologna nella Galleria del Circolo di Cultura. Tutta una zona della nostra memoria che soltanto con dolore rinnovato si perlustra è toccata dalla forza evocativa di queste immagini di dolore e di tormento, oggi riunite a commento grafico ed a illustrazione di un periodo storico che, appunto, si vuole ricordare non per commemorare, sia pure decorosamente, ma per riconoscere nelle profonde radici e studiare nelle origini, per far sì — come acutamente scrive Mario De Micheli, autore della prefazione alla cartella edita a cura dell'Associazione Donne Ebreie — che «la violenza e la distruzione dell'uomo non si ripetano... per ricostruire l'uomo e le sue speranze, ricostituire la sua immagine offesa, ridargli fiducia, ridargli fiducia in un mondo senza mostri», senza quei mostri generati dal sonno della ragione.

Dunque la mostra si prefigge lo scopo di far ricordare, in particolare ai giovani ed a quanti non hanno vissuto le tragiche esperienze di quel funesto periodo della nostra storia recente, quel che nazismo e dittatura, persecuzione e intolleranza hanno significato, attraverso la testimonianza degli artisti, partecipi direttamente della tragedia o interpreti attuali di quelle vicende, molto efficacemente rappresentate. Sono infatti riuniti, in questa mostra, artisti della prima e della seconda generazione del Novecento, ed anche giovani pittori e disegnatori della terza generazione, legati da una continuità ideale nella comune tradizione democratica ed antifascista, di una tradizione che «ribadisce il proprio rifiuto ai miti irrazionali del sangue e della violenza», a quei miti che hanno devastato l'Europa ed il mondo, tra le due guerre e dopo, ma specialmente nei tragici anni del nazismo e del razzismo.

Miti irrazionali e violenza che non sono ancora spenti e che si annidano ancora nelle zone inerti e opache dell'uomo, disancorato, sfiduciato e solo, intristito dall'instabilità sociale e dalla ripulsa dei valori ideali, pronte a risorgere ed a manifestarsi pericolosamente, a divenire nuovamente terribile minaccia quando non addirittura — e l'esperienza algerina sta a dimostrarlo — concreta e dolorosa realtà.

L'Associazione Donne Ebreie d'Italia, presieduta a Bologna dalla signora Bianca Finzi, che ha allestito la rassegna antinazista a Milano, presso la Galleria Hoepli, ora ha riunito in una grande cartella, trentadue dei disegni esposti in quell'manifestazione, stampando ottime tavole di cm. 34 per 48, in fotolito, introdotte criticamente dallo stesso De Micheli: si possono così vedere disegni e litografie eseguite da Picasso a Grosz, da Guttuso a Mafai, da Vespignani a Guerreschi, da Dova a Cagli.

Martedì 26 marzo, nel Circolo di Cultura, si è svolta inoltre una manifestazione culturale, nel corso della quale è stata presentata la suddetta cartella di disegni e litografie. Nell'occasione hanno parlato l'avv. Berti Arnoaldo, ed i critici d'arte Andrea Emiliani e Mario De Micheli. Berti si è soffermato particolarmente sul significato della Resistenza e sull'importanza del messaggio di civiltà e di cultura lasciato da questa epopea di lotta al Paese, richiamando l'attenzione dell'importanza dell'immagine quale mezzo di popolarizzazione della Resistenza. Berti ha posto l'accento sulla necessità di avvicinare questo periodo storico con la necessaria modestia, con consapevole rigore e con obiettività per far sì che le giovani generazioni possano trovare in esso e riconoscerne un insegnamento: il ripudio totale della violenza e dell'intolleranza, il richiamo agli alti valori della libertà e della civiltà umana.

Andrea Emiliani ha portato alla manifestazione, con sensibile partecipazione il caldo saluto e il consenso degli artisti bolognesi, i quali non ritengono la pittura come puro abbandono ad una condizione lirica, od esigualmente personale ma bensì come una attiva vivificante compartecipazione alle vicende del nostro tempo. Mario De Micheli, infine, ha illustrato i rapporti intercorrenti tra uomini di cultura e la Resistenza, ed ha ricordato il copioso contributo della «intelligentzia» democratica europea, delle lettere e delle arti, alla lotta contro la violenza nazista e il razzismo, ricordando l'opera di poeti e pittori caduti in quei tragici tormentati anni in cui si versava il miglior sangue d'Europa.

EMILIO CONTINI

★ Il pittore Pirro Cuniberti ha esposto un nutrito gruppo di olii, tempere, pastelli e disegni alla Galleria de' Foscherari presentato dal critico Andrea Emiliani. Cuniberti è nato a Padulle di Sala Bolognese nel 1923, ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Bologna e ha al suo attivo cinque mostre personali, oltre ad una partecipazione a numerose collettive e rassegne nazionali. Cuniberti, dopo aver compiuto una esperienza informale, si avvicina ora ad una figurazione moderna, cercando un recupero dell'immagine, avanzando una sua singolare proposta tra l'ironia e l'assunto fantastico.

★ Due concorsi a premio sono indetti per il prossimo mese d'aprile: il II premio regionale di pittura organizzato dalla Società Modenese per Esposizioni e Fiere, dotato di un milione di premi, aperta ai pittori «professionisti» dell'Emilia-Romagna, ed il concorso per il Paesaggio della Valle del Parma, indetta dall'Amministrazione Comunale di Parma (Piazza Marconi, 2), anch'essa dotata di numerosi premi.

★ La Galleria Viotti di Torino nota per il suo particolare impegno di scelta, presenta le opere recenti del pittore Lorenzo Alessandri, un giovane artista nato nel capoluogo piemontese nel '27, celebre per i suoi originali e ricercati ex-libris. Luigi Carluccio presenta con acutezza l'opera dell'Alessandri, chiarendone i motivi ispiratori. La mostra comprende una trentina di dipinti, aventi tutti per tema bambole, divenuti simboli allucinati della moderna angoscia degli uomini.

I lavori del Consiglio Comunale

Approvato il bilancio 1963

La discussione sul bilancio preventivo 1963 è continuata nella seduta del Consiglio Comunale di mercoledì 20 marzo e si è conclusa lunedì 25. Numerosi interventi si sono succeduti nella prima seduta.

Il consigliere VESPIGNANI (P.C.I.) si è intrattenuto sui temi della programmazione economica, facendo considerazioni di confronto delle diverse tesi sostenute dalla maggioranza e minoranza e sul contributo che le diverse forze politiche possono portare alla programmazione stessa. VALVASSORI (D.C.) ha parlato dei problemi dello sport, affermando che, a suo

parere, il Comune ha fatto troppo poco in questo campo.

PADOVANI (P.S.D.I.) ha svolto un discorso particolarmente polemico, contraddittorio e confuso, preoccupato com'era di dire e di non dire.

A proposito delle Regioni, ha detto, in contraddizione con la posizione del suo partito, che la socialdemocrazia non è mai

stata e non è molto entusiasta delle Regioni stesse.

Si è lamentato con lacrimosità delle «mene dittatoriali» del Presidente della Amministrazione Ospedali dott. Poletti, per il modo con cui estrinsece da quella amministrazione il rappresentante socialdemocratico e ha concluso con diverse considerazioni sui problemi locali.

Il prof. PALLADINI (D.C.) dopo avere svolto alcune considerazioni di carattere generale sulla impostazione della relazione e del bilancio, si è particolarmente soffermato sui problemi della scuola, con apprezzamenti sull'attività dell'Amministrazione Comunale e alcune critiche specie per quanto riguarda il settore delle palestre.

Il prof. BANDINI (P.S.I.) assessore all'istruzione, ha esposto l'attività svolta e in programma da parte del Comune nel settore della scuola e della cultura in genere.

Dopo avere detto in succinto ciò che è stato fatto nel campo della scuola, meritando il riconoscimento e l'apprezzamento dei cittadini, ha affermato che proprio in relazione alle nuove disposizioni sulla scuola media unica e sulla scuola materna, occorre programmare lo sviluppo dell'attività scolastica in rapporto alle esigenze che ne derivano.

In particolare egli ha insistito sulla necessità di costruire scuole medie rurali, adeguandone la struttura distributiva a quella delle scuole elementari, prospettando l'opportunità di creare scuole medie anche nelle frazioni e nella vallata del Santerno (in una visione unitaria del piano intercomunale) in considerazione del fatto che la frequenza alle scuole medie e superiori cittadine dalle zone del forese è molto scarsa. La scuola nel luogo potrebbe invece favorire una maggiore frequenza degli alunni di campagna, ciò che contribuirebbe ad elevare il livello culturale delle popolazioni rurali.

Dopo avere fatto il punto sulla situazione del teatro comunale, il prof. Bandini ha messo in evidenza quanto è stato fatto per il potenziamento della Biblioteca comunale e particolarmente il notevole sviluppo della biblioteca per ragazzi, che si manifesta come una utile esperienza apprezzata e lodata da tutti.

Concludendo, ha illustrato a quale punto si trova la pratica per la sistemazione del museo civico e il programma per le celebrazioni del V Centenario della nascita di Caterina Sforza.

Nella seduta di lunedì 25 marzo, il Sindaco Amedeo RUGGI, ha svolto la replica agli interventi, concludendo la discussione. Egli si è in primo luogo compiaciuto del tono e dell'ampiezza della discussione e della indicazione che da essa ne è uscita, della necessità di condurre un'azione sempre più intensa, perchè l'Ente locale sia posto in condizioni di essere un elemento essenziale della nuova fase di sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Il Sindaco ha sottolineato come i problemi della programmazione economica e le nuove funzioni degli Enti locali al fine di un organico sviluppo economico siano stati al centro del dibattito, e pur nella

La dichiarazione di voto del compagno Giovanardi

Prima del voto il compagno Alfredo Giovanardi a nome dei socialisti ha effettuato una dichiarazione che — come egli ha detto — poteva apparire superflua dopo gli interventi di Alvisi, Capra e Bandini; tramite la quale però egli intendeva puntualizzare alcuni aspetti della discussione non avendo potuto farlo prima in quanto assente per motivi di salute.

Giovanardi ha rilevato gli aspetti positivi del dibattito, dimostrati dal tono e dalla concretezza delle argomentazioni, nel riconoscimento esplicito della minoranza alla maggioranza di aver fatto un notevole sforzo di obiettività e di concretezza nella elaborazione e nella presentazione del bilancio e dell'annessa relazione. Tutti motivi, questi, che rafforzano le ragioni del voto favorevole socialista.

C'è stato — ha affermato Giovanardi — in questo discorso e in questo onesto riconoscimento una sola eccezione: la voce del rappresentante del PSDI. Questo, infatti, ha preferito ricalcare vecchi e stantii motivi su di un presunto servilismo dei socialisti e così via. La voce del consigliere Padovani però non annulla la concretezza e la serietà di questo dibattito.

A questo punto Giovanardi ha messo a fuoco l'atteggiamento del PSDI il quale si atteggia a «primo della classe» nell'attuazione del nuovo corso politico, quando invece il comportamento della socialdemocrazia è stato palesemente equivoco, poichè deve essere chiaro che un programma o punti fondamentali di questo non possono e non debbono essere subordinati a posizioni di comodo o a presunta instabilità di potere o di immaturità democratica di questo o di quel Partito.

Giovanardi si è poi soffermato ampiamente sulla programmazione economica democratica che sarà il terreno di confronto tra le varie forze politiche del Paese le quali si troveranno negli anni futuri ad affrontare impegnativi compiti. Tale programmazione per i socialisti ha un preciso significato: sottrarre la guida dell'economia dalle mani del monopolio per affermare la priorità dell'interesse della collettività nazionale, tramite la formulazione di piani sui quali sia garantito il controllo democratico dei lavoratori. Appunto in previsione di questa acquista particolare importanza l'attuazione dell'Ente regione (attuazione che deve avvenire al di fuori di qualsiasi meschino calcolo di parte) perchè così comanda la Costituzione e perchè solo il decentramento del vecchio Stato accentrato ed autoritario può favorire — col concorso autonomo delle forze democratiche — lo sviluppo equilibrato del Paese. In tal senso sono indirizzati gli sforzi dei socialisti. «La nostra presenza negli organi di potere ad ogni livello — ha continuato Giovanardi — tende a questo obiettivo ed è oggi, come sarà domani, di fronte a tutti, elemento di sicurezza e di garanzia. Nel riconfermare il nostro voto a favore del bilancio consentiteci di rinnovare l'augurio che il discorso iniziato, che questo dialogo, possa continuare a svilupparsi per il superamento delle difficoltà che tutti incontreremo nella soluzione dei grossi problemi che ci stanno di fronte, di quei problemi che sono poi fondamentali per l'attuazione di uno Stato veramente democratico».



diversità delle concezioni ideologiche e visioni sociali, tutti abbiano riconosciuto che i problemi della programmazione e degli strumenti della sua realizzazione pratica, sono oggi i problemi urgenti che stanno di fronte allo Stato, agli Enti locali e al Paese.

La necessità di profonde riforme strutturali fra cui in primo luogo la creazione delle Regioni, la riforma burocratica della amministrazione statale ed una più ampia autonomia degli Enti locali, la riforma della legge comunale e provinciale, nonché della legislazione sulla finanza locale, si appalesa quanto mai indilazionabile ed urgente.

Si pone in questo quadro la necessità che tutte le forze politiche democratiche, pur nella diversità di concezioni politiche ed economiche abbiano la capacità di trovare punti di incontro per un contributo unitario alla determinazione delle scelte e degli indirizzi a livello nazionale e locale, onde la programmazione economica sia corrispondente agli interessi delle grandi masse popolari e ad uno sviluppo organico ed equilibrato.

Il Sindaco ha concluso fornendo chiarimenti, precisazioni e risposte ai vari interventi.

Sono quindi seguite le dichiarazioni di voto dei capi-gruppi. Per il gruppo socialista la dichiarazione di voto è stata fatta dal compagno GIOVANARDI.

Dopo la dichiarazione di voto, la relazione della Giunta e il Bilancio sono stati messi separatamente ai voti ed approvati entrambi a maggioranza. Hanno votato a favore i comunisti e i socialisti; si sono astenuti i democristiani e il consigliere socialdemocratico, mentre l'unico voto contrario è stato quello del consigliere missino.

IMPONENTE MANIFESTAZIONE CONTRO IL CARO-VITA

Una folla di quattromila persone circa, ha partecipato alla manifestazione proclamata dal Comitato Direttivo della C.d.L. con due ore e mezzo di sciopero di protesta contro l'aumento dei prezzi.

La manifestazione si è conclusa con un pubblico comizio davanti alla C.d.L. in cui ha parlato il segretario provinciale della C.C.d.L. Venturoli. E' poi stato approvato un ordine del giorno il quale chiede:

a) La creazione di mercati intercomunali alla produzione attraverso i quali sia realizzata la unificazione e la contemporaneità delle esigenze dei lavoratori e quelle dei consumatori;

b) l'allargamento delle prerogative dei Comuni nel campo della determinazione dei prezzi, dell'approvvigionamento dei mercati all'ingrosso e al dettaglio;

c) l'attribuzione al movimento cooperativo, nell'ambito di una politica più favorevole del credito, di tutta una serie di prerogative che potrebbero garantire l'espansione con compiti peraltro propri della cooperazione e delle altre forme associative fra piccoli produttori ed esercenti, di sviluppare una attività antispeculatrice sia nel campo della distribuzione vera e propria con possibilità di calmierazione e di lotta contro le sofisticazioni e contro le frodi;

d) una diversa canalizzazione dei contingenti di importazione con le cooperative e gli enti locali;

e) una sostanziale revisione della politica fiscale sia nel senso di un diverso rapporto fra imposte dirette ed indirette, sia nel senso di una discriminazione nell'ambito di queste ultime;

f) la convocazione di una conferenza nazionale della distribuzione.

Le geremiadi del "Diario"

Il «Nuovo diario», settimanale della Curia Imolese, è tutto preso dal fervore della campagna elettorale.

Tutta la prima pagina è piena di articoli di propaganda elettorale che però si differenziano nel contenuto, riflettendo lo stato di confusione, di contraddittorietà e di ambiguità degli indirizzi politici esistenti in seno al partito democristiano.

Tutto ciò non ci sorprende, conoscendo ormai la natura interclassista e pertanto contraddittoria ed equivoca di questo partito. Ma non è di questo che vogliamo occuparci, bensì di un aspetto fortemente polemico verso i socialisti accusati, dal foglio cattolico, di «ridicole vanterie».

Si lamenta in sostanza che i socialisti ricordino ai cittadini ed elettori italiani quanto è stato fatto dal governo di centro-sinistra, sostenuto dai socialisti in questi ultimi 10 mesi, che è più di quanto sia stato fatto nei precedenti 15 anni e si afferma che ciò è esagerato e che semmai il merito è dei partiti componenti l'attuale compagine governativa e particolarmente della D.C.

Noi riteniamo che quanto affermano i socialisti sia invece quanto mai giusto e corrispondente alla realtà dei fatti. Alcuni dei provvedimenti varati in questo breve scorcio di legislatura, come ad esempio la nazionalizzazione della industria elettrica e la istituzione della scuola media, incidono sulle strutture e qualificano socialmente l'azione del governo più di quanto sia avvenuto in tutto il periodo precedente dalla liberazione in poi.

Se a questo poi si aggiunge la mole imponente dei provvedimenti a sfondo sociale, approvati dal Parlamento e dal governo, in questo ultimo periodo, si ha un quadro reale della capacità di realizzazione del governo di centro sinistra.

Certamente tutto ciò non può essere ascritto a merito esclusivo dei socialisti, ma dobbiamo ricordare che la D.C. ha avuto nelle mani le leve del potere (anzi il monopolio del potere, in quanto che la capacità di condizionamento delle forze che con essa collaboravano si è dimostrata pressoché nulla) fin dal 1947. E perché mai allora solo oggi sono state fatte queste cose?

Non solo. Ma chi ha interrotto unilateralmente l'esperienza in corso, impedendo che venissero affrontati i problemi delle Regioni, delle leggi agrarie e del compimento del programma governativo concordato, se non la stessa D.C.?

Questa è la dimostrazione chiara che quanto affermano i socialisti è esatto. Il centro-sinistra si dimostra la formula più valida e idonea per fare avanzare il progresso sociale e democratico del nostro Paese, proprio perché si basa sull'incontro delle forze socialiste e cattoliche e questo incontro fa sì che le istanze delle grandi masse popolari vengano portate a livello dei programmi governativi e incidano sulle scelte e gli indirizzi di tutta la politica economica e sociale del nostro Paese, traducendosi in atti concreti di realizzazione sociale e di sviluppo economico e democratico.

E se questo incontro storico oggi è una realtà concreta, il merito principale è certamente del P.S.I. che di questo ha fatto il perno di una alternativa democratica alla politica centrista, esprimendo gli interessi monopolistici; alternativa per la quale si è battuto, per diversi anni, contro gli attacchi provenienti da ogni parte.

I comunisti insistono nell'affermare che quanto si è ottenuto è solamente frutto dell'azione di massa e gridano ai cedi-

menti socialisti. Ma pur riconoscendo tutto il peso e il valore della lotta di massa, come elemento di pressione, questa rischia di rimanere sterile e protestataria, se non trova sbocco in una politica che ne raccolga le aspirazioni e le esigenze per tradurle in atti concreti.

Questo è quello che noi socialisti vogliamo fare comprendere ai lavoratori e ai cittadini, perché si rendano conto di chi siano le forze che più decisamente spingono avanti il nuovo corso politico iniziato nel nostro Paese e perché sappiano coscientemente esprimere il loro voto, dando forza e vigore al P.S.I., consapevoli che con i Socialisti si va avanti, senza i Socialisti si sta fermi.

Come del resto è ampiamente dimostrato dai fatti.

STATO CIVILE

Settimana dal 18 al 24 marzo

NATI

Neretti Nevio Vespignani Claudio; Bendanti Marco; Pelliconi Susanna; Righini Fabio; Tampleri Roberto; Marangoni Aldo; Selva Elisabetta.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Dal Monte Marino anni 20 con Battilani Maria Adele anni 22 magliata; Ronchi Gino a. 41 geometra con Gavelli Maria a. 33 casalinga; Lamberti Giuseppe a. 27 autista con Minoccheri Giuliana a. 23 casalinga; Villa Valter a. 28 Guardia di Finanza con Ferri Adriana a. 25 casalinga; Buscaroli Giuliano a. 23 fornace con Trerè Francesca a. 24 commessa; Giora Antonio a. 22 commesso con Manaresi Giuseppina a. 21 infermiera; Baccherle Dario a. 26 commerciante con Mingazzini Agostina a. 17 impiegata; Masi Giulio a. 42 colono con Piedimonte Maria a. 24 colona; Rabiti Antonio a. 21 colono con Poggi Edera a. 17 casalinga; Martelli Benito a. 28 autista con Costa Angela a. 36 magliata; Piazza Ezio a. 26 colono con Bacci Elena a. 19 casalinga; Vignoli Romano a. 27 colono con Bianconelli Imelde a. 20 casalinga; Luma Luciano a. 22 studente con Samachini Alba a. 23 casalinga; Bassi Franco a. 23 albergatore con Bassi Ondina a. 21 impiegata; Olivieri Giglio a. 25 rappresentante con Rossi Rosanna a. 24 insegnante; Vignoli Ottavio a. 21 colono con Visani Elena a. 20 casalinga; Riporesi Giancarlo a. 26 muratore con Bona Ivonne a. 23 casalinga; Rinaldo Decio coltivatore con Marchetti Angiolina a. 23 casalinga; Ruscillo Renzo a. 23 meccanico con Topi Oretta a. 25 inserviente ospedaliera; Pedretti Franco a. 23 commerciante con Marabini Lidia a. 21 casalinga; Giordani Elio a. 32 agricoltore con Gramantieri Berta a. 31 casalinga; Manara Giuseppe a. 25 colono con Canbluzzi Domenica a. 22 casalinga; Malmma Armando a. 24 agricoltore con Tozzola Maria a. 24 casalinga.

MATRIMONI

Cantagalli Amedeo a. 31 commerciante con Dall'Osso Dea a. 24 infermiera; Gollini Domenico a. 32 insegnante con Tagliani Anna Maria a. 27 impiegata.

MORTI

Martoni Elvira a. 63; Montroni Giacomina a. 77 colona; Campomori Giorgio a. 76; Suzzi Ida a. 66; Rivola Caterina a. 77; Bandini Domenico a. 73 colono; Alpi Hermes a. 50 bracciante; Cattabriga Ermindo a. 79; Farolfi Rosa a. 89; Landini Mario a. 67; Rondine Virginia a. 85; Manaresi Innocenzo a. 74; Costa Giulia a. 61 casalinga.

Si inaugura il Circolo AMNU



La Commissione Amministratrice dell'AMNU, ha messo a disposizione dei dipendenti dell'Azienda Municipalizzata per la Nettezza urbana una sede, decorosa, adeguata ed accogliente, per le ore di riposo e di svago.

Sabato, 30 marzo alle ore 16,30 di fronte alle Autorità cittadine e domenica 31 marzo, alla stessa ora, di fronte al personale, si inaugurerà la nuova sede del Circolo dipendenti AMNU, in via San Felice, 20.

I locali, completamente rinnovati e modernamente arredati, comprendono: una biblioteca, una sala per riunioni e T.V., un bar, una sala da gioco, una saletta biliardi nelle quali i lavoratori dell'AMNU ed i loro familiari potranno trascorrere qualche ora serena.

VECCHI MILITANTI SOCIALISTI: ADOLFO ZUCCHINI



Il compagno Adolfo Zucchini della «Pulega» di Bologna è nato a Sala Bolognese nel 1883 ed è iscritto al PSI dal 1898. Per lunghi anni egli ha lavorato in terra in qualità di contadino prima e poi, dal 1912, quale dipendente della Cooperativa «Terraioli». Fin dai primi

anni — venendo da una famiglia di lavoratori — avvertì il forte richiamo del Partito socialista al quale aderì ed al quale è sempre stato fedele. Modesto lavoratore — stante le condizioni non certo floride della famiglia egli riuscì appena a frequentare la terza elementare — egli ha sempre servito in modestia il Partito al quale aderì giovanissimo.



AUGURI

I socialisti della «De Rosa» formulano i migliori auguri di pronta guarigione al compagno Primo Puggioli, amministratore della Sezione, e alla sua gentile consorte.

Pensionati

(continua da pag. 11)

ni dell'INPS che ha invece peggiorato, inconcepibilmente, alcune norme delle preesistenti leggi.

Ci riferiamo al trattamento ingiusto fatto ai pensionati dell'INPS per invalidità.

A detti pensionati che hanno perso grande parte della loro capacità lavorativa, che si trovano in condizioni peggiori dei pensionati per vecchiaia, in virtù delle leggi in atto prima della attuazione della nuova legge 1338, era riconosciuto il trattamento minimo più favorevole, indipendentemente alla loro età.

Con la nuova legge si annulla la giusta umana norma precedente ed anche ai pensionati della categoria invalidità se non hanno compiuto i 65 anni di età anziché il minimo di L. 15.000 mensili, avranno Lire 12.000. Si noti che tutte le categorie dei pensionati dell'INPS con l'attuazione della legge 1338 hanno ottenuto un aumento medio di L. 5.500 mensili e la categoria 10, più bisognosa, ha ottenuto solo L. 2.500 mensili.

L'unificazione dei minimi si impone e non può essere assolutamente procrastinata.

Anche la norma per quanto riguarda la trattenuta a carico dei pensionati che lavorano, con la nuova legge è stata gravemente peggiorata. In virtù della vecchia legge se un operaio agricolo occasionale non superava 156 giornate lavorative in un anno, 106 giornate le donne, non era sottoposto a trattenuta. Con la nuova legge la trattenuta si fa su tutte le giornate lavorative il che vuol dire annullare i già insufficienti aumenti delle pensioni.

Insomma con la norma che regola la trattenuta a carico dei lavoratori agricoli occasionali si arriva al limite invalicabile dell'ingiustizia e non si comprende come l'estensore della legge sia arrivato a tanto.

Praticamente si dice al lavoratore, se vuoi la pensione minimo di L. 12.000 o L. 15.000 mensili non devi lavorare.

Può, non diciamo vivere, ma solo vegetare un lavoratore con pensioni minime dell'INPS?

Siccome con assegni così miseri non si vive neanche nel nostro Paese che è il Paese dei miracoli, il pensionato è costretto a lavorare.

Chiediamo l'abolizione dell'infame trattenuta o, quanto meno, il ripristino della vecchia norma.

Non abbiamo la presunzione di avere toccato tutti i problemi che interessano i pensionati ed i vecchi lavoratori privi di pensione. Abbiamo accennato ai più importanti sicuri però che in sede compe-

tente non dimenticheremo nessuna rivendicazione dei pensionati di tutte le categorie.

Siamo in piena campagna elettorale. Come per le precedenti consultazioni elettorali si fanno vivi gli occasionali amici dei pensionati con promesse che non manterranno.

Ai nostri organizzati, quando ci rivolgiamo a loro in sede sindacale, diciamo andate a votare e state bene attenti di dare il voto agli uomini che vi sono presentati dai partiti che hanno sempre tutelato i vostri diritti.

Da queste colonne, adempiamo al nostro dovere di socialisti invitando i pensionati, i vecchi lavoratori privi di pensione, tutti i cittadini, direttamente interessati ai problemi dei pensionati, a dare il loro voto alle liste ed ai candidati del Partito Socialista Italiano.

CARTOLINA-RICORDO DELLE ELEZIONI DEL 1909



Una cartolina che è un vero e proprio cimelio. Ce l'ha mandata un vecchio compagno. E' del 1909 e porta nel retro i dati delle elezioni del marzo di quell'anno che negli 8 collegi della provincia di Bologna videro tra i vari candidati, Calda, Bentini, Podrecca, Ferri G. e Costa. In quella tornata elettorale Costa raccolse su 3.549 voti ben 3.355 voti.

RODOLFO
RODOLFO
RODOLFO

**AUTO
ACCESSORI**

IMOLA - Viale Nardozzi, n. 11 - Telefono 2554 (Di fronte Ristorante Zio)